

Per questa riflessione assumo come schema la categoria temporale. Il tempo infatti ci avvolge e noi lo abitiamo: noi viviamo nell'oggi, ma siamo eredi del passato e camminiamo verso il domani, il nostro futuro... "Oggi: con lo sguardo verso Cristo; ieri: nel solco della elezione; domani: protesi verso la pienezza dell'amore": sono i tre passaggi della riflessione che vorrei proporre a voi fratelli e sorelle consacrati nei diversi istituti di vita consacrata, negli Istituti secolari, nell'*Ordo virginum*, alle nostre sorelle di vita contemplativa, benedettine e cappuccine e a tutti voi fedeli qui presenti nella Giornata per la Vita Consacrata e a conclusione dell'Anno per la Vita Consacrata.

### 1. Oggi: con lo sguardo verso Cristo

Mentre Gesù dichiarava: *"oggi si è adempiuta questa scrittura"*, lo sguardo dei suoi compaesani *"era fisso su di lui"* (Lc 4,20). Lo sguardo di tutti era fisso sul suo volto. Il volto di Cristo è la misericordia di Dio: *misericaordiae vultus*. Il consacrato è affascinato da questo volto. La sua attenzione non si stanca di contemplarlo, di amarlo, di seguirlo, dovunque si trovi: nella scuola materna, nella casa di cura, nella visita a un infermo, tra i banchi di una scuola, nel silenzio del chiostro, aprendo le porte al migrante. "Tutto è Cristo per noi", diceva sant'Ambrogio. Ma l'esclamazione del vescovo di Milano stasera la dobbiamo trasformare in domanda: Cristo è, in realtà, tutto per noi? Non per mettere in dubbio la nostra consacrazione, ma - lo sappiamo - durante il cammino lo sguardo e

soprattutto il cuore possono adagiarsi su altre cose che non sono Cristo e allora, riprendendo la strada, terminato l'Anno della Vita Consacrata, dobbiamo ritrovare la freschezza, la bellezza, l'entusiasmo della nostra vocazione.

### 2. Ieri: nel solco della elezione

Ma noi siamo fatti anche di passato. Sì, siamo da sempre nel disegno di Dio: *"Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato"* ci ha detto Geremia (1,5). E con il salmo 70 abbiamo risposto pregando: *"Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno"* (Sal 70). Gli fa eco anche il salmo 139 e soprattutto il salmo 22, quel salmo che Gesù recita sulla croce e che inizia così: *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"* (v.2). Il salmista dopo questo grido di dolore, dichiara: *"Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre"* (vv.10-11). E' una certezza. Da sempre siamo nelle mani di Dio, nel suo palmo (cfr Is 49,16), al sicuro. E' questa certezza che ci dà la forza di superare le difficoltà, di affrontare le tentazioni, di attraversare i pericoli. Rileggiamo e rivediamo questi salmi, che ci attestano che non c'è attimo del nostro passato che non sia avvolto dall'amore di Dio.

### 3. Domani: protesi verso la pienezza dell'amore

Con il testo di san Paolo, che abbiamo ascoltato nella seconda lettura (Cfr 1 Cor 12, 31-13,13), siamo proiettati nel futuro. Il brano ci parla della carità che è la pienezza della legge (Cfr Rm 13,10 Gal 5,14). Solo nel Regno potremo godere e amare Dio che è Amore (1 Gv

4,8). Sappiamo molto bene che quaggiù sulla terra, nella sua realizzazione, il cammino della carità conosce fatiche, stanchezze e freni. E' vero che noi consacrati ci riconosciamo in quella bella scoperta che fece santa Teresa del Bambino Gesù, dopo intensa preghiera e lunga ricerca interiore: "La mia vocazione è l'AMORE!", tuttavia solo nel Regno futuro potremo sperimentarne la pienezza e la bellezza. Ameremo senza ombra di peccato nella festa del Regno. Saremo a tu per tu con Lui, nella sua luce: là non potremo che amare! In questo senso la nostra vita di consacrati è anticipazione e annuncio escatologico della pienezza del Regno. Verso quella mèta camminiamo, seminando quaggiù parole e gesti di carità: anche la carità come la fede e la speranza, è un cammino. Faticoso, ma esaltante!